**MARTEDÌ 05 LUGLIO – QUATTORDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto.**

**Il profeta Osea è immagine vivente di Dio. Il Signore gli comanda di sposare un prostituta. Sarà così segno in mezzo al suo popolo della condizione nella quale vive il Signore: Lui ha per sposa una prostituta. È il suo popolo che ha abbandonato Lui e si è consegnato all’idolatria. È l’idolatria la vera prostituzione della sposa del Signore: “Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono” (Os 1,1-9). In quest’ultimo versetto è rivelata tutta l’amarezza e il dolore del Signore. Si era fatto un popolo, ma ora questo popolo non è suo popolo. Perché non è suo popolo, perché Lui per il suo popolo non è il loro Dio: “E io per voi non sono”. Noi sappiamo che il nome di Dio è: “Io Sono”. Chi è ora il Signore per il suo popolo? È: “Io non Sono”. Ecco cosa fa l’idolatria: priva Dio della sua verità e lo dichiara addirittura non Dio.**

**Non essendo più Dio, avendolo il popolo rinnegato, rifiutato, sostituito con gli idoli, Lui non può aiutarlo, proteggerlo, difenderlo. Il popolo viene abbandonato a se stesso. Quali frutti raccoglierà da questo abbandono a se stesso? Schiavitù, esilio, devastazione, distruzione, morte. Sappiamo anche che quando l’uomo si ribella e rinnega il suo Dio, sempre la terra si ribella e rinnega l’uomo. Essa gli produce solo spine e triboli. Oggi la terra ha prodotto un virus così letale da essere in grado di distruggere buona parte dell’umanità. Nonostante questo flagello che la terra ha prodotto, l’uomo non si è convertito al Signore. Ha pensato che la scienza gli fosse sufficiente. La scienza aiuta, perché anch’essa è dono di Dio, ma non può annullare le conseguenze del peccato. Solo se non viene commesso, e solo se si rimane nella Legge del Signore, il peccato non produce conseguenze di morte. Ma cosa dice il profeta: “Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo”. Oggi cosa è la Sacra Rivelazione per noi? Qualcosa si estraneo. Cosa è la Tradizione della Chiesa? Qualcosa di estraneo. Cosa è tutta la sana Dottrina? Qualcosa di estraneo. L’uomo oggi ha sostituito la verità di Dio con il suo pensiero. Oggi anche Dio è un frutto della mente dell’uomo. Cosa produrrà questo distacco dalla legge del Signore e dall’obbedienza ad essa? Ciò che ha sempre prodotto: devastazioni, distruzioni, violenza, soprusi, morte. I frutti che il peccato produce sono amari, molto amari e l’uomo li deve ingoiare tutti. Per questo deve porre ogni attenzione a non peccare. Se pecca sempre mangerà i frutti del suo peccato.**

**LEGGIAMO Os 8,4-7.11-13**

**Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un’occasione di peccato. Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto.**

**Ogni uomo che vuole essere uomo di Dio, deve, se ama i suoi fratelli, mettere ogni attenzione perché non pecchi. Il peccato non si ferma nei limiti della vita di chi lo commette, esso raggiunge l’intera umanità. Adamo ha peccato e tutta l’umanità ha ereditato la sua morte e ogni frutto che la morte ha introdotto nel mondo. Cristo Gesù ha obbedito al Padre fino al dono di tutta la sua vita e il suo frutto è salvezza per il mondo intero. Quando il cristiano per vincere il male risponde al male con il male, lui attesta di essere stolto oltre misura. Il male che lui semina contro gli altri, si avventerà contro di lui e lo annienterà. Ecco perché l’Apostolo chiede ai discepoli di Gesù di vincere il male rimanendo sempre nel bene.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».**

**Per comprendere quanto Gesù dice ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai”, dobbiamo entrare nelle profondità e negli abissi del mistero di Cristo Signore. Chi è Cristo Gesù? Colui al quale il Padre ha affidato la redenzione, la salvezza, la vita eterna, la luce, la verità, la pace, la riconciliazione, il perdono per ogni uomo, di ogni tempo, di ogni popolo e lingua. Ma Cristo Signore è uno solo e per di più anche Lui, poiché vero uomo, è sottoposto alla legge del limite del suo corpo. Se è in un luogo, non potrà essere in un altro e se è in Gerusalemme non potrà essere in Galilea. Come fa Gesù ad essere redenzione, salvezza, vita eterna, luce, verità, pace, riconciliazione, perdono per l’intera umanità? In suo aiuto viene lo Spirito Santo. Prima associa al suo ministero i Dodici Apostoli e poi vi aggiunge altri settantadue discepoli. Ogni Apostolo e ogni discepolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, riceve la stessa missione che è di Cristo Gesù: dare salvezza, redenzione, giustizia, pace, santità, vita, perdono, riconciliazione ad ogni uomo. Ma anche ogni discepolo e ogni Apostolo anche loro sono soggetti al limite del corpo. Se sono in una nazione non possono essere in un’altra e se svolgono la missione in un territorio non potranno mai svolgerla in un altro. Come fare per assolvere la missione universale di salvezza e di redenzione? Anche ad ogni Apostolo e ad ogni discepolo di Gesù giorno per giorno deve venire in suo aiuto lo Spirito Santo e suggerire al suo cuore una preghiera accorata e ininterrotta perché il Padre celeste dia anche a lui, come li ha dati a Cristo Gesù, altri operai che in comunione con lui e con tutto il corpo della Chiesa, ognuno secondo il suo particolare carisma, la sua personale vocazione e missione, la sua speciale consacrazione a Cristo, possa compiere il mistero della salvezza e della redenzione.**

 **Per chiedere aiuto allo Spirito Santo è necessario un fortissimo convincimento di fede. La missione di salvezza del mondo che è di Cristo Gesù, è tutta affidata al suo corpo. Ogni membro del corpo viene rivestito di tutta la missione di salvezza e di redenzione. Comunione con ogni altro membro e preghiera incessante allo Spirito Santo che venga in suo soccorso sono le due verità che sempre devono governare il cuore di ogni discepolo di Gesù. Se anche una sola di queste due verità viene meno dal cuore del discepolo di Gesù, lui sarà sempre inefficace in ordine al compimento del mistero della salvezza e della redenzione. O mancherà del convincimento che tutto il mondo da redimere e da salvezza gli è stato affidato. O mancherà dell’altra fondamentale verità che solo nella comunione con ogni membro del corpo e aggiungendo lo Spirito Santo sempre nuovi operai, lui potrà portare a compimento la missione che gli è stata affidata da Cristo Gesù su comando del Padre che è nei cieli.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,32-38**

**Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».**

**Ecco un’altra verità anch’essa necessaria perché si possa svolgere la missione di salvezza e di redenzione. Ogni operaio di Cristo Gesù, qualsiasi missione o ministero lui eserciti, mai deve perdere di vista il vero fine della sua missione e questo fine consiste nell’edificazione del corpo di Cristo, aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Si annuncia che il regno di Dio è vicino. Ma si deve anche aggiungere che si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e come vero corpo di deve vivere ed operare. Il regno di Dio mai potrà esistere fuori del corpo di Cristo. Si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e per questo è necessaria la conversione alla Parola di Gesù e l’immersione nel battesimo per rinascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuove creature in Cristo. Senza conversione alla Parola di Dio e senza immersione nelle acque del battesimo non si potrà divenire regno di Dio, perché il regno si Dio si può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Oggi questa verità sta scomparendo. Urge che la poniamo al centro del nostro cuore, della nostra vita, della nostra missione.**

**Oggi c’è però un pensiero che sta attraversando tutto il corpo di Cristo che tende a eliminare il corpo di Cristo, come via necessaria per entrare nella vera salvezza del nostro Dio. Questo pensiero afferma che ogni religione è via di salvezza. Se è via di salvezza ogni religione, a che serve pregare perché il padrone mandi operai nella sua messe? Finché questo pensiero governa molte menti e molti cuori dei discepoli di Gesù, diviene inutile pregare, perché anche il corpo di Cristo è una via come tutte le altre. Che ci sia o non ci sia non ha alcuna importanza. Rimangono sempre le altre vie. Che la Madre di Dio ci liberi da questa insipienza.**